

latifondisti e i critici d'arte. Al contrario, nel personaggio di Mascia è, secondo noi, intuita ed incarnata l'aspirazione comune di tutta la massa del popolo russo. E se la necessità di ristabilire l'indipendenza della propria individualità veramente esiste, allora, in ogni caso, essa si manifesterà nei fatti della vita popolare. »

Permettete, sig.—bov. Noi non ci siamo decisi a fare così lunghe citazioni della vostra critica, con l'idea di parlare di Marco-Vovciok e delle questioni, che egli tocca nei suoi racconti. Abbiamo già notato al principio del nostro articolo, che in nessun altro scritto voi, capo dell'utilitarismo nell'arte, avete pronunciato così chiaramente le vostre idee sull'arte, come in questa analisi. Adesso siamo arrivati proprio allo scopo per cui abbiamo fatto le nostre lunghe citazioni. Noi abbiamo voluto dimostrare, che gli utilitaristi, disprezzando l'arte e negandole il primo posto nelle questioni letterarie, contraddicono se stessi; non solo, ma nuocciono alla causa, che essi stessi difendono; e ve lo dimostreremo.

Guardate: voi affermate che l'arte per l'arte rende l'uomo addirittura incapace di comprendere la necessità di un indirizzo serio nella letteratura; voi stessi lo avete detto al critico d'arte.

Non basta: scimmiottando gli artisti, che voi mettete tutti (notate bene: tutti) su lo stesso gradino con i piantatori, dopo aver letto il racconto « Mascia », voi gridate con le loro stesse parole: « fantasia, idillio, sogni del secolo d'oro! Dove mai si è visto, che in una semplice natura di con-